

CELEBRAZIONI DA SABATO BOLOGNA RICORDA LA MITICA VALLA

Ondina, una favola e un mito

di ALESSANDRO GALLO

SI CHIAMAVA Trebison-
da, per tutti era Ondina. Il
seguito della favola di que-
sta ragazza bolognese lo conosco-
no tutti. Ondina Valla, il 6 agosto
1936, alle Olimpiadi di Berlino
vince la medaglia d'oro negli ot-
tanta metri a ostacoli. Primo suc-
cesso di quella portata per un'ita-
liana ai Giochi Olimpici.

La favola è nota, ma Bologna, do-
ve Ondina era nata il 20 maggio
1916, vuol fare qualcosa di più,
per questa leggenda scomparsa il
16 ottobre di un anno fa. Giorgio
Bernardi, docente di Scienze Mo-
torie, Renato Rizzoli, presidente
del Coni, Riccardo Malagoli, pre-
sidente del quartiere San Donato,
Luigi e Claudio De Lucchi (ris-
pettivamente figlio e nipote di
Ondina), ieri riuniti a palazzo
d'Accursio per presentare l'iniziat-
iva, si sono fatti in
quattro per una set-
timana memorabi-
le: una mostra, una
strada, un conve-
gno e un premio
che, per la prima
edizione, sarà asse-
gnato a Donata Go-
voni.

Si comincia sabato, alle 12: la gal-
leria Il Punto di via San Felice
11/a ospiterà per quattro giorni
(dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20)
una mostra curata da Stefano Sta-
gni (Master Key) e Cristina Marti-



ORO

**Ondina Valla con il
pettorale 343 alle
Olimpiadi di Berlino
del 1936**

della quercia, donatele alle Olim-
piadi di Berlino, che sarebbe poi
stata piantata all'esterno dello sta-
dio Dall'Ara (all'epoca Littoria-
le). E pure la statua che la ricorda,
ad Anzola, nella sede della Carpi-
giani. Per la storica azienda bolo-
gnese l'immagine di Ondina è sta-
to il biglietto da visita per vende-
re i propri gelati all'estero.

Il giorno 16, alle 12, le sarà dedica-
ta una strada nel quartiere San
Donato: una cerimonia che, nello
stesso giorno, verrà ripetuta an-
che per Dante Canè, Aleardo Do-
nati e Tazio Nuvolari. Mercoledì
17, alle 16, convegno in Cappella
Farnese, a palazzo d'Accursio.

Ci sarà la possibilità di riscrivere
la storia: la rivalità con Claudia
Testoni, l'altra stella dell'atletica
azzurra negli anni Trenta, viene
smontata. Le due, rivali in pista,
restarono amiche, come dimo-
stra uno scambio epistolare. E poi
i primi ricordi di Santa Viola, il
quartiere dov'era nata, il trasfe-
rimento in San Donato e la meda-
glietta della madonna di San Lu-
ca. «Avevo al collo la mia Madon-
nina di Bologna, ecco perché ho
vinto», disse il 6 agosto 1936, en-
trando di prepotenza nella storia
sportiva del nostro paese.

IL PROGRAMMA

**Una mostra di cimeli
un convegno
e l'intitolazione
di una via in S. Donato**

ni. Il pezzo forte sa-
rà il pettorale 343:
quello che Ondina
indossava il giorno

dell'oro olimpico. Manca la meda-
glia di Berlino (le fu rubata), resta-
no la custodia originale, i ritagli
dei giornali del tempo, e un filma-
to, di sette minuti, che mostra la
vita di Ondina, compresa la storia